

non sia possibile. E sempre resterà un margine extragiuridico alla pietà. Una «pietà sotto legge», una pietà che si voglia tutelare e garantire sempre nel suo esercizio, non è neanche propriamente una pietà, è l'esercizio deontologico di un codice o di un obbligo giuridico.

In questo senso mi sem-

bra si possa leggere la pronuncia della Procura della Repubblica di Roma, arrivata nelle ultime ore di ieri, favorevole all'accoglimento del ricorso di Welby nella parte che chiede l'interruzione delle cure, il trattamento terapeutico non voluto, ma che rigetta la possibilità di ordinare ai medici di non ripristina-

re la terapia, «poiché trattasi di una scelta discrezionale affidata al medico, anche se di una scelta discrezionale tecnicamente vincolata in merito all'utilità e alla necessità di ripristinare in un momento successivo la terapia». Mi sembra si affermi che l'esercizio della pietà non possa essere deciso in base

alla norma, ma solo in base a un dialogo umano al letto di chi soffre. Credo difficile pensare che la pietà che si risolve nello «staccare la spina», possa, non richiesta, volersi di nuovo volgersi al suo contrario, alla ricerca di un osceno casus belli politico-giuridico.

Eugenio Mazzarella

Veronesi: «La volontà del malato va rispettata»

| L'ex ministro della Sanità: «Sono favorevole all'eutanasia

| Il paziente può accettare una cura e può anche revocarla»

BRUNO BUONANNO

ONCOLOGO di fama internazionale ed ex ministro della Salute con il governo Amato, il professore Umberto Veronesi ieri era a Napoli. L'Ateneo Federiciano gli ha conferito la decima laurea honoris causa, riconoscimento attribuito dalla facoltà di Agraria a uno scienziato sempre in prima linea per la trasparente laicità delle sue posizioni scientifiche.

Professor Veronesi, sembrano peggiorare le condizioni di Piergiorgio Welby, paziente che chiede da mesi che gli venga staccata la spina.

«Conosco bene questo caso. Piergiorgio Welby ha una grave forma di distrofia muscolare. Sono assolutamente favorevole all'eutanasia, ho anche scritto un libro su questo argomento che, da un punto di vista scientifico, dovrebbe essere superato».

Anche quando è lo stesso Welby a

chiedere l'eutanasia l'Italia si spacca. Lei che ne pensa?

» «Si deve assecondare la sua volontà. Punto e basta. Welby ha detto chiaramente di voler rifiutare le cure e questa sua manifestazione di volontà rappresenta un diritto che tutti dovrebbero rispettare. In campo sanitario, il consenso informato rappresenta un diritto del paziente a conoscere tutto del suo stato di salute, approvando anche l'esecuzione di interventi chirurgici e terapie. I sanitari devono metterlo al corrente di eventuali rischi cui va incontro, ma devono anche accettare i ripensamenti di chi revoca il proprio consenso informato».

Ci sono intrusioni esterne al mondo scientifico?

«Esistono valori universali che gli scienziati devono diffondere. La scienza deve essere intesa come ricerca della verità, come funzione civilizzatrice e valore universale che va al di là delle singole conoscenze. Nella sua storia notiamo delle discontinuità provocate dalla politica, dalla religione e dalla volontà popolare. Sappiamo che gli Ogm ridu-

cono la fame nel mondo e limitano in agricoltura l'uso di pesticidi e insetticidi. Ma ci si oppone al loro uso per paura della scienza, per la sua forza, la sua potenzialità. Ricompiono le superstizioni, in televisione vediamo maghi e chironanti e sembra che la parola d'ordine sia dire: fermate la scienza. Bisogna invece parlare con scienziati e filosofi che credono nel razionale, non nel passionale».

Sulla richiesta di Welby la Procura di Roma è favorevole alla sospensione delle cure.

«È confortante il parere espresso dai magistrati. Mi auguro che oggi i giudici tengano conto della volontà espressa dal paziente, iniziativa che dovrebbe rendere irrilevante la valutazione del possibile accanimento terapeutico».

*L'oncologo:
«Mi auguro
che i giudici
riescano
a tenere conto
del suo rifiuto»*